

## ***I documenti del personale sanitario di religione ebraica attivo nella grande guerra (1915-1918)***

### **Presentazione della ricerca sui nomi dei partecipanti, le loro mansioni e la loro collocazione territoriale e la documentazione ad essi relativa.**

Il lavoro di ricerca dei nomi del personale medico e paramedico di religione ebraica, nonché la loro collocazione logistica e le loro mansioni è stato difficile; solo grazie alla disponibilità di alcune istituzioni che hanno messo a disposizione i loro archivi si sono raggiunti questi primi risultati (fondamentali sono state le notizie pubblicate sul giornale "Vessillo Israelitico" che negli anni 1915/18 comunicava le notizie di chi andava o tornava dal fronte, sui feriti, sui soldati deceduti), ma molto c'è ancora da fare per ottenere una ampia ricostruzione storica. Molti documenti si trovano negli archivi della C.R.I. ma siamo riusciti ad accedere solo e parzialmente, all'archivio storico della C.R.I. di Roma (Ringraziamo in particolare il Capitano C. Amato per la sua disponibilità). Non siamo riusciti a sapere dove i medici e i paramedici prestavano servizio. Anche per il reperimento dei nomi delle infermiere il lavoro è stato difficile in quanto non c'è un archivio centrale con tutti i nomi delle infermiere che hanno prestato servizio durante la prima guerra mondiale. Molte notizie sono andate perse essendo passato troppo tempo per una memoria "orale". E' da notare che molti militari non dichiaravano la loro fede di appartenenza, solo perché lo ritenevano "un dato di scarsa rilevanza essendo loro fondamentalmente italiani" e che sulle schede di arruolamento non era indicata la fede religiosa. Pertanto i numeri da noi riportati sono sicuramente in difetto.

Inoltre la seconda guerra mondiale ha provocato la distruzione di archivi e documenti familiari oltre all'allontanamento e alla perdita di familiari e testimonianze.

I militari poi avevano il divieto di rivelare la loro posizione sul fronte e diffondere notizie sull'andamento della guerra; anche le lettere inviate alle famiglie riportavano solo notizie sulla buona salute personale e non descrivevano luoghi e fatti bellici a causa della censura. Solo grazie all'apertura di alcuni plichi in possesso dell'archivio storico della C.R.I. si è potuta ricostruire la collocazione sul territorio di alcuni medici e paramedici. Le posizioni geografiche dei vari ospedali di "zona di guerra" hanno subito durante i quattro anni del conflitto, continui spostamenti in seguito all'andamento del fronte, quindi erano soprattutto ospedali "mobili".

Nel 1916 venne istituita a San Giorgio di Nogaro (Udine) una speciale Università da campo per preparare rapidamente altri ufficiali medici, era una vera esperienza sul campo utile agli studenti e agli ospedali; tra i docenti c'erano tre professori ebrei.

Circa il 15% dei medici e paramedici sono stati insigniti di medaglie al valor militare o di croci di guerra e, dalle motivazioni sulla loro assegnazione, si sono potute ricavare notizie sulle località dove lavoravano e quali mansioni svolgevano. Questa percentuale è altissima rispetto alla percentuale totale.

In generale i medici giovani si trovavano in prima linea o nelle vicinanze dei combattimenti, mentre i medici più anziani erano collocati negli ospedali militari delle retrovie spesso vicino alle loro città di provenienza. Non sempre però questa era la regola: molti medici venivano spostati perché per le loro specifiche competenze erano necessari in ospedali specializzati (per esempio per la TBC, per i danni causati dai gas nervini, ecc.). Quasi il 25% degli operatori sanitari si trovava in prima linea sul fronte del Carso-Veneto-Trentino; altre (10%) sono rimasti negli ospedali militari della loro città di origine, ma dei restanti non abbiamo reperito fonti valide per ottenere tali notizie.

La ricerca ha portato a formalizzare nomi e numeri sicuramente in difetto rispetto alla realtà. Sono stati

trovati più di 500 nomi dei quali il 50% circa erano medici e studenti in medicina, 10% infermiere, 4% farmacisti o addetti alla farmacia, due veterinari e 22% personale militare e della C.R.I. addetti alla sanità. Per quanto riguarda le più di 500 persone circa un quinto proveniva dal Piemonte, il primo stato italiano che ha dato nel 1848 l'emancipazione agli ebrei, 18% dalla Toscana e 15% dall'Emilia Romagna, 14% dal Veneto, 9% dalla Lombardia e 8% dalla Venezia Giulia; pochi (2%7) dalla Liguria, 7% dal Lazio, 5% da Marche e Umbria, 1% dalla Campania, dall'Italia meridionale e dalle isole ; alcuni (4%) erano stranieri: dalla Francia, dalla Tunisia, dall'Egitto, dalla Turchia, dalla Russia, dall'Ungheria, dall' Austria.

Il corpo sanitario italiano, da circa 800 ufficiali medici, passò nel secondo anno di guerra a 14.000 dei quali 8.000 in zona di guerra e 6.000 in zona territoriale. Circa il 4 % degli operatori sanitari era di religione ebraica, un numero proporzionalmente molto elevato.

Lo studio, con tutti i suoi dati, nomi, documenti, notizie, fotografie, testimonianze e informazioni è oggi patrimonio dell'AME e potrà essere consultato da chi è interessato, ma soprattutto dovrà e potrà essere ampliato con il contributo di chiunque invierà materiale utile per la ricerca.

Da pochi mesi è stato pubblicato il testo " Apporto degli ebrei all'assistenza sanitaria sul fronte della Grande Guerra" curato da Rosanna Supino e Daniela Roccas per Zamorani Editore.

Tale libro raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Trieste l'8 maggio 2016 cui hanno partecipato numerosi relatori universitari e storici venuti da tutta Italia. Alla fine del volume veniva riportato un elenco di medici, paramedici e infermiere, oltre a militari in sanità e rabbini, che si sono impegnati sul fronte italiano durante la Grande Guerra. I nomi in esso riportati sono 470, ma oggi con il procedere delle ricerche sono 517 e sicuramente con il tempo aumenteranno ancora.

Noi abbiamo voluto pubblicare tutti i documenti che siamo riuscite a trovare in vari archivi storici, testi e case private. Ovviamente non potevamo inserire questi documenti nel libro perchè troppi, troppo costoso inserire tante fotografie e perchè in continuo aumento e aggiornamento. Sembra incredibile, ma il testo del Dr. Briganti su "Il contributo militare degli ebrei alla Grande Guerra", edito nel 2009, riportava che gli ebrei nei reparti di sanità della Prima Guerra Mondiale erano 202. Oggi, a seguito di tante ricerche, il numero è molto aumentato e speriamo che altre famiglie ci diano il loro contributo.

In questo sito quindi sono presenti varie sezioni: la copertina

1. La copertina del libro
2. Presentazione del lavoro
3. Elenco dei partecipanti ebrei in sanità
4. Elenco partecipanti di cui abbiamo documenti
5. Documenti e fotografie relativi a quasi 150 militari già presenti nell'elenco su menzionato
6. Fonti utilizzate per costruire l' elenco nominale e quello dei documenti
7. Una serie di fotografie di ospedali da campo e di interventi di tipo sanitario durante la guerra.

In questo sito internet abbiamo voluto raccogliere tutte le fotografie e documenti che abbiamo trovato principalmente nell'archivio della CRI, ma anche in varie mostre, volumi non necessariamente storici, archivi vari e cassette di famiglia. Pertanto molti documenti non sono chiari, forse non sono in ordine cronologico, forse le fotografie non sono molto belle. Ma il nostro obiettivo era raccogliere tutto il possibile, tenendo conto che questi documenti con il tempo vanno distrutti o persi e noi volevamo conservarne la memoria. Siamo sicure che anche i documenti non molto leggibili saranno utili a chi ne è interessato e quindi si sforzerà di leggerli.

Queste sono le fonti che abbiamo utilizzato, oltre alle famiglie dei discendenti:

Fonte A: nomi tratti dal giornale «Vessillo Israelitico», Torino anni 1915-16-17-18.

Fonte B: Archivio elenchi Croce Rossa Italiana.

Fonte C: Loris Premuda, *Medici nella Trieste mitteleuropea: percorsi tra Ottocento e Novecento*, Civici musei di storia ed arte, Trieste 1995.

Fonte D: *Volontari delle Giulie e di Dalmazia*, Grafiche de la Editoriale Libreria, Trieste 1928.

Fonte E: Felice Tedeschi (a cura di), *Gli israeliti italiani nella guerra 1915-18*, Ferruccio Servi, Torino 1921.

Fonte F: Alberto Rovighi, *I militari di origine ebraica nel primo secolo di vita dello Stato italiano* (dagli elenchi dei medici radiati negli anni 1938-1941), Ed. Stato maggiore esercito, Roma 1999.

Fonte G: Guido Solitro, *Padova nella guerra 1915-1918*, Libreria editrice A. Draghi di G. Randi, Padova 1933.

Fonte H: Pierluigi Briganti, *Il contributo militare degli ebrei italiani alla grande guerra (1915-1918)*, Zamorani editore, Torino 2009.

Fonte I: Comune di Roma "Albo d'oro dei cittadini caduti nella guerra 1915-18", ed. 1920, tipografia Cecchini, Roma.

Fonte L: Euro Ponte, *Medici della Trieste asburgica: da liberal-nazionali agli irredentisti*, in «Biografie mediche», n. 2, 2013.

Fonte M: Liliana Picciotto, *Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano 2002.

Fonte N: Ugo Caffaz (a cura di), *Discriminazione e persecuzione degli ebrei nell'Italia fascista*, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze 1988.

Fonte O: *Le crocerossine nella grande guerra*, a c. di P. Scandaletti e G. Variola, Gaspari, Udine 2008.

Fonte P: Federico Falk "Ebrei di Fiume e di Abbazia - Le comunità israelitiche di Fiume e di Abbazia tra le due guerre (1915/1945) su bh.org.il

Fonte Q: [www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale](http://www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale)

Fonte R: Elena Branca Dattoresse al fronte? La C.R.I. e le donne medico nella Grande Guerra. Ed Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana. 2015.

Fonte S: P.Orsucci Granata, *Moisè va alla guerra*. Ed Belforte – Livorno 2017

Fonte CDEC: Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea. Milano. [www.cdec.it/](http://www.cdec.it/)

Dott. Rosanna Supino e Daniela Roccas